

**TERRA BRUCIATA**

di Antonio Cederna

**MILAZZO: ASCENSORI IN GROTTA**

**P**ochi, lo sappiamo, sono i soldi che si stanziavano per il nostro patrimonio storico-artistico e naturale, ma il guaio maggiore è che spesso vengono spesi per progetti che nulla hanno a che fare con la sua tutela e la sua valorizzazione culturale. Un esempio fra i tanti sono i progetti per quella rara meraviglia che è la Città Murata di Milazzo: uno straordinario complesso fortificato unico nel suo genere, con duplicate cinta bastionata aragonese e spagnola, Duomo seicentesco e grandioso Castello costruito da Federico di Svevia sopra la roccia che strapiomba sul mare.

Tutto dovrebbe essere fatto per il recupero e il restauro, mentre che del Castello, del vicino Borgo, il centro storico più antico di Milazzo, col suo compatto tessuto edilizio e stradale; e invece a tutt'altro sono destinati i 28 miliardi messi a dispo-

sizione dal Fio (Fondo investimenti e occupazione). Una bella cifra, ma destinata solo a opere viarie e parcheggi nel Borgo. Non una lira per il restauro del Castello. In compenso ben cinque miliardi sono stanziati per una "infrastruttura per lo spettacolo" nella sua corte e nel Duomo e addirittura per due ascensori nella roccia che (trasformando in anticamera la grande e suggestiva grotta di Polifemo) porterebbero a un nuovo e incongruo "orto botanico" da realizzare intorno al Castello eliminando la vegetazione originaria.

Il progetto è stato in parte bloccato dalle autorità regionali, e contro di esso si sono pronunciati energicamente, in un convegno del mese scorso, le associazioni culturali e ambientaliste, la società milazzese di storia patria, studiosi e politici di vari partiti.

Altri progetti, già finanziati e approvati, minacciano Milazzo. Tra questi una strada automobilistica, in barba a tutti i vecchi esistenti, per portare ingenti flussi di traffico all'estremità nord del promontorio, dove vorrebbero realizzare un "parco attrezzato" invece della riserva naturale proposta dagli ambientalisti. Ancora una volta, dunque, in nome di una grossolana nozione di turismo, si pretende di manomettere i pochi territori d'Italia rimasti finora sostanzialmente incontaminati.



**CODICE AMBIENTE**

di Gianfranco Amendola

**CAMPI CONCIMATI AL VELENO**

**I**l ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, rispondendo ad una interrogazione dei Verdi, ha confermato pochi giorni fa che diverse ditte italiane hanno destinato alla fertilizzazione delle colture alcuni rifiuti tossici e nocivi senza sottoporli ad alcun procedimento di trasformazione.

Ciò che nessuno ha detto, tuttavia, è che questo rappresenta solo uno dei tanti episodi e neppure il peggiore, che in questo settore si verificano ogni giorno nel Paese, episodi quasi mai scoperti per assenza di controlli. Né si è detto che questa è la prevedibile conseguenza di uno scagurato decreto emesso il 26 gennaio 1990 dai ministri dell'Ambiente e dell'Industria, con cui si sono trasformati, con un colpo di bacchetta magica, quasi tutti i rifiuti industriali, anche tossici e nocivi, in "materie prime secondarie" (destinate cioè al riutilizzo), sottraendole, come tali, alla severa regolamentazione della legge sui rifiuti.

È iniziata così la corsa al "riutilizzo": riempimento di cave (chiamato " ripristino dei profili paesistici"), pareggiamento del terreno (chiamato "recupero ambientale"), produzione di "sottoprodotti stradali", materiale per l'edilizia e anche, appunto,



Veduta del Castello di Milazzo. A destra: bagnanti sul lago di Garda. In basso: un delitto

fertizzanti per le colture. Il tutto fatto con rifiuti, anche tossici e nocivi, senza alcun controllo. Il fatto più grave è che questo decreto non prevede alcun parametro tecnico né per il tipo di prodotto ottenuto, che potrà avere però un impiego del tutto generalizzato. Per esempio, tutti i residui di lavorazione dell'industria olearia, a prescindere dalle loro caratteristiche chimico-fisiche, possono essere destinati indifferenzialmente (e licenziati) all'industria del laugenzamento del bestiame o all'industria del cemento.

**NATURA NOSTRA**

di Fulco Pratesi

**I TURISTI UCCIDONO IL GARDA**

**L**a "bagnatura di Monaco": così le frotte di turisti tedeschi chiamano il maggior lago d'Italia. E non hanno tutti i torti: se non fosse per le "catture" che provano sul Garda dall'autostrada del Brennero, questo magnifico specchio d'acqua avrebbe certamente uno sviluppo turistico meno intenso. Le minacce che gravano su questo lago bislungo e azzurrissimo sono di vario tipo. Solo di nuove strade, esistono ben nove progetti. Il che, peraltro, ha aumentato la confusione legislativa nel delicatissimo set-

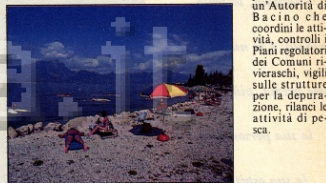
tole dei rifiuti oggi disciplinato da 15 atti di legge; 5 delibere regolamentari; 27 decreti interministeriali e almeno altre 21 fonti legislative, senza alcun coordinamento. Proprio per questo, il ministro Ruffolo ha istituito, in questi giorni, una apposita commissione che rimetta ordine nel settore. Meglio tardi che mai!

Riva del Garda, una autostrada da Brescia a Salò, il traforo del Monte Baldo, il prolungamento dell'autostrada Vicenza-Piave, fino alla Autostrada Brennero-Riva e via appaltando. Si sta poi procedendo all'ampiamiento dell'area industriale di Riva-Arco sulla sponda trentina dove sono fra l'altro in costruzione nuove inquinanti cartiere. Ancora, in ogni Comune si erigono nuovi edifici sia residenziali che alberghieri. Tanto per fare un esempio dei programmi in corso, a Salò è in progetto un nuovo complesso termale (usando l'acqua dei morti), una sorgente minerale che sgorga sotto il cimitero, che ricoprirebbe di cemento una collina intera.

Un tempo il Benaco era famoso per l'azzurro delle sue purissime acque; oggi, grazie agli sca-

ricchi fognari (molti dei quali non deperati), la trasparenza e l'azzurro stanno svanendo. E anche se la condotta circunquale, in costruzione da decenni tra scandali e ruberie, è ormai quasi terminata (manca solo un tunnel di 1500 metri, in corso di esecuzione), vi sono ancora numerose cloache che non sono allacciate e finiscono nel lago.

L'industria delle vacanze (che oltretutto ostacola l'approvazione del divieto di navigazione sul lago per i grandi motoscafi, come ad esempio ha fatto la Regione Lazio), sta provocando l'ampiamiento di grandi "divertimenti" come Gardaland e Caneva Sport - nei territori di Castelnuovo e di Lazise - e Westland a Desenzano. Cilegnina sulla tonda, una grande discoteca (ufoteca) galleggiante già in azione nelle acque del lago. Il Wwf, per cercare di rallentare gli schemi, propone di creare un'Autorità di Bacino che coordini le attività, controlli i Piani regolatori dei Comuni riverschi, vigili sulle strutture per la depurazione, rilanci le attività di pesca.



**BESTIARIO**

di Giorgio Celli

**FISCHI IN ACQUA**

**M**a, insomma, questi delfini, su cui scrivo spesso, e che tanto amo, dotati come sono di un cervello grosso quanto il nostro - così intelligenti, dunque! - sono in grado di parlare tra di loro come noi? In altre parole, si scambiano soltanto dei segnali, dei suoni con forte valenza emotiva, o impiegano dei "segnali di segnali", e cioè dei segni in piena regola? Da qualche decennio si è scoperto che i delfini emettono dei curiosi sibili, e i linguisti, hanno subito rilevato come gli abitanti di talune regioni montagnose, in Turchia o nei Pirenei, siano depositari, per dir così, di una "lingua fischiata", per qualche verso simile. Nei suoni, mi si intenda.

Uno psicologo californiano, Jarvis Bastian, ha pensato un bel giorno di cessare le speculazioni, e di mettersi al lavoro, sottoponendo i nostri mammiferi marini a qualche esperimento cruciale. Le due "cavie" scelte per accertare se parlassero sono state un delfinino maschio, di nome Bruzz, e una delфина, che rispondeva al nome

di Doris. La coppia venne separata, e posta in due vasche contigue, divise da un diaframma completamente opaco. Doris doveva imparare un glicetto, che consisteva nel premere, la successione, tre appositi pulsanti, facendo così accendere una luce. Si ricordò che Bruzz non poteva affatto vedere come si comportava la sua compagna, ma era in grado di udire, se gli fossero state indizzate, delle eventuali informazioni sonore. Scordato di dire che anche nella vasca di Bruzz c'erano i tre pulsanti.

I risultati furono davvero sorprendenti: Bruzz era in grado di ripetere con esattezza quel che faceva la sua amica invisibile, come se lei gli comunicasse le regole del gioco. Bastian, abbastanza stupito, pensò di controllare l'esperienza in negativo, cioè eliminando ogni possibilità di comunicazione sonora tra i due delfini, e accertò allora come la sincronia cessasse d'incanto.

Si è sempre restii a riconoscere agli animali delle facoltà mentali "alte", e il linguaggio simbolico è sempre stato considerato una prerogativa esclusivamente umana. Forse per questo le esperienze di Bastian vennero messe in discussione. Solo Karl von Frisch ha avuto il coraggio di sostenere, test courts, che le api quando danzano impiegano dei segni come noi.



**LE NOTIZIE**

**■ MARSICA IN GUERRA.** Nella zona del Fucino, in Abruzzo, è scoppiata una disputa intorno all'uso dell'acqua che sembra tratta dalle pagine di "Fontamara", il romanzo più noto di Ignazio Silone. La "guerra" è stata scatenata dal proposito dell'Ersa, l'ente regionale di sviluppo agricolo, di sfruttare le acque di due pozzi nel territorio di Piedi Santi' Angelo per irrigare la piana del Fucino, in crisi per la siccità. Ma la captazione rischierebbe di lasciare all'asciutto il vicino paese di Lecce nei Marsi, il cui acquedotto è alimentato da un pozzo artesiano che dista poche centinaia di metri da quelli dell'Ersa. Il sindaco del piccolo centro, Angelo Gallotti, ha perciò emanato un'ordinanza per bloccare i lavori dell'ente di sviluppo agricolo. Ma il giorno seguente il prefetto dell'Aquila l'ha annullata. La captazione dei 300-400 litri al secondo, comunque, non è ancora iniziata. Alla battaglia solitaria del sindaco di Lecce nei Marsi è unito negli ultimi giorni anche la sezione locale del Wwf. La guerra continua.

**■ ORMONI E BISTECCHIE.** Se un neonato cresceva quanto un pulcino d'allevamento a undici giorni peserebbe 70 chilogrammi. Un pulcino rampante impiega sei mesi per arrivare al chilo, in allevamento solo 30 giorni. Federferma, l'associazione dei farmacisti ita-

liani, denuncia da tempo i rischi per la salute derivanti da queste straordinarie performances, all'origine del "miracolo" non ci sono solo le selezioni biologiche, i mangimi bilanciati, o l'uso delle vitamine, ma soprattutto antibiotici e ormoni. Secondo Federferma, i controlli finali sui prodotti alimentari sono assolutamente insufficienti, come anche vari sono i controlli sull'uso dei mangimi medicinali. Il problema, denunciano i farmacisti, nasce dall'esistenza di un fiorente mercato nero: per legge i farmaci veterinari devono essere distribuiti solo attraverso le farmacie. Ma oggi passa per questo canale solo il 10 per cento dei prodotti venduti in Italia.

**■ GHIAIAIO BOLLENTE.** Il ghiacciaio del Gran Sasso, la montagna più alta dell'Appennino, si sta sciogliendo. In pochi anni, infatti, lo spessore del ghiacciaio del Calderone si è ridotto di un metro. Il ghiacciaio del Gran Sasso si trova in una conca posta a 2.680 metri di quota, sul versante terramano del massiccio, ai piedi del Cornò Grande. Ha un'estensione di circa sei ettari ed è l'unico dell'Appennino. Dopo la scomparsa di un piccolo ghiacciaio nella Sierra Nevada, resta la formazione più meridionale d'Europa. Il Calderone, secondo gli scienziati, risalirebbe all'ultima fase della glaciazione wurmsiana, cioè a circa 20 mila anni fa. La fase di ritiro è iniziata negli anni Settanta. Secondo alcuni studiosi, il ghiacciaio sopravvive ancora grazie alle striminzite piogge di sasso e detriti che lo ricopre.

a cura di CARLO GALLUCCI

